GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — VENERDI' 24 MAGGIO — NUM. 124

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzettà o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6066** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà accordate al Governo coll'art. 12 della Legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2ª), e coll'art. 5 della Legge 24 luglio 1887, N. 4785 (Serie 3ª);

Veduto il Nostro Decreto 25 dicembre 1887, N. 5162 *bis*. (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la Convenzione stipulata il 20 aprile corrente fra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed i signori comm. Gaetano Bompiani, presidente del Consorzio per la ferrovia Roma-Viterbo, comm. Antonio Allievi, Senatore Regno, in rappresentanza della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, per la concessione a favore del Consorzio della Ferrovia Roma-Viterbo, e per essa della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Roma a Viterbo con diramazione da Capranica a Ronciglione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1889.

UMBERTO.

FINALI.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI

CONVENZIONE *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Roma a Viterbo con diramazione da Capranica a Ronciglione.*

Fra le Loro Eccellenze il comm. avv. Gaspare Finali ministro dei lavori pubblici ed il comm. avv. Giovanni Giolitti ministro del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il sig. comm. ing. Gaetano Bompiani vice presidente del Consorzio della ferrovia Roma-Viterbo, contraente in nome del Consorzio stesso, come dall'estratto della seduta del 20 marzo 1889 del Comitato esecutivo del Consorzio della ferrovia predetta, che si allega in copia alla presente, ed il comm. Antonio Allievi vice presidente del Consiglio di amministrazione della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, contraente in nome della Società medesima, a ciò autorizzato dal Consiglio stesso, come risulta dall'estratto della seduta del 29 marzo 1889 annesso in copia alla presente convenzione.

Si conviene quanto segue:

Art. 1.

Il Governo accorda al Consorzio all'uopo costituito con decreto 17 dicembre 1883 della Deputazione provinciale di Roma, e per esso alla Società per l'esercizio delle strade ferrate costituenti la rete Mediterranea, la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a sezione ordinaria da Roma a Viterbo con diramazione da Capranica a Ronciglione, che il Consorzio predetto e per esso la Società Mediterranea si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalle leggi 29 giugno 1873, N. 1473 (serie 2ª), 29 luglio 1879, N. 5002 (serie 3ª), dell'art. 5 della legge 24 luglio 1887, N. 5162 *bis* (serie 3ª) e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato F) e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad essa sotto il N. 1.

Art. 2.

Lo Stato per la concessione di questa linea accorda al Consorzio, e per esso alla Società sub-cessionaria un sussidio di L. 3000 a chilometro per anni 70, esclusi i tratti che non hanno sede propria, a decorrere dall'apertura all'esercizio di detta linea, regolarmente autorizzato.

Il Consorzio da sua parte si obbliga a concorrere con la somma di L. 4,240,000 da pagarsi alla Società sub-cessionaria in 5 eguali rate ciascuna, al 1° gennaio di ognuno dei 5 anni successivi a quello nel quale avranno avuto principio i lavori.

Tutti i proventi diretti ed indiretti dell'esercizio sono interamente devoluti al concessionario e per esso alla Società sub-cessionaria, la quale si obbliga però a far compartecipare il Consorzio agli utili derivanti dall'esercizio anzidetto in ragione del 20 % sulle somme che saranno introitate oltre il prodotto lordo annuo chilometrico di lire 15,000, al quale effetto sarà comunicata alla Presidenza del Consorzio la relazione del bilancio che la Società presenta annualmente all'assemblea generale degli azionisti. Tale compartecipazione viene garantita al Consorzio anche nel caso di riscatto previsto dall'art. 25 dell'annesso capitolato.

Il concessionario, per gli effetti della presente convenzione, elegge il suo domicilio legale in Roma Via Mercede N. 9 presso l'ufficio di Rappresentanza della Società Mediterranea presso il Governo.

Art. 3.

La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale.

Fatta a Roma, quest'oggi 20 del mese di aprile, dell'anno 1889.

Il ministro dei lavori pubblici
GASPARE FINALI.

Il ministro del Tesoro
GIOVANNI GIOLITTI.

Il rappresentante del Consorzio della ferrovia Roma-Viterbo
GAETANO BOMPIANI.

Il rappresentante la Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
ANTONIO ALLIEVI.

VINCENZO LONGHI, testimone.
GIUSEPPE OLIVA, testimone.

Il capo sezione del Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti
MARIANO FRIGERI.

I.

Capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Roma a Viterbo con diramazione da Capranica a Ronciglione.

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1.

Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione. — Il concessionario è obbligato ad eseguire, a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ordinaria da Roma a Viterbo con diramazione da Capranica a Ronciglione secondo i progetti di massima redatti dall'ingegnere capo cav. Salvini in data 11 aprile 1885 e 7 luglio 1886 e colle varianti proposte dalla Società della rete Mediterranea addì 13 luglio 1888 ed approvati dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici con voto del 5 dicembre 1885, N. 1434, 18 agosto 1886, N. 2008 e 26 luglio 1888, N. 1715.

Art. 2.

Termini per l'ultimazione dei lavori. — Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di quattro anni decorrendi dalla data della concessione regolarmente approvata e resa esecutiva.

Nel caso fossero sollevate opposizioni alla esecuzione della concessione, il termine suindicato sarà ritardato di tanto di quanto la esecuzione dei lavori sia stata sospesa in conseguenza e per la durata di dette opposizioni.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti, perchè entro detto termine, l'intiera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Per quanto riflette in ispecial modo il materiale mobile e d'esercizio, si stabilisce che verrà provvisto in ragione dei bisogni o dello sviluppo del traffico nella proporzione di L. 12 mila per chilometro fino a che il prodotto lordo della linea abbia raggiunto le L. 15 mila per chilometro. Quando il prodotto chilometrico superi le L. 15 mila per chilometro e fino alle 20 mila, il materiale sarà aumentato di L. 3 mila per chilometro e sarà aumentato di altre L. 3 mila per chilometro, quando si abbia un prodotto chilometrico eccedente le L. 20 mila. Di detto materiale verrà tenuto un apposito inventario, e sarà marcato in modo da poterlo sempre distinguere e separare da quello di altre linee.

Con la dotazione di materiale mobile e di esercizio sopracitato il concessionario e per esso la Società Mediterranea avrà il diritto di esercitare la linea col materiale della intera Rete senza addebito per nolo in servizio cumulativo.

Art. 3.

Decadenza della concessione. — Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario si intenderà decaduto dalla concessione e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4.

Tipo da adottarsi. — Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo *I* delle ferrovie economiche.

Art. 5.

Progetto definitivo. — Il concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto definitivo e particolareggiato della linea anche per tronchi.

Una copia del progetto, dopo seguita la approvazione, verrà depositata a corredo degli archivi del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 6.

Stagni e paludi. — Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7.

Traversate a livello. — L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45°, a meno che per circostanze eccezionali il prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno essere munite le traversate a livello da ambo i lati della strada, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno m. 3,50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadro della strada attraversata, dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili da m. 2 a metri 4.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse limitando la custodia ai passaggi più frequenti.

In tutte le traversate a livello, ambo le rotaie saranno munite di controrotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa m. 1,50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita o in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce secondo l'importanza delle esistenti strade e previ i necessari accordi con le Amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 0[0, tranne nei casi eccezionali con autorizzazione dell'autorità competente.

Saranno poi coperte da acconci materiali in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8.

Chiusura della strada. — La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il suo percorso.

Art. 9.

Stazioni e stabilimenti accessori. — Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Roma (Porta Cavalleggieri), S. Onofrio, Storta, Cesano, Anguillara, Bracciano, Manziana, Oriolo, Bassano di Sutri, Capranica, Barbano, Vetralla, S. Martino, Viterbo, Ronciglione.

Il Ministero si riserva la facoltà di ordinare quelle aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate che in seguito riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero; salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

Possono ammettersi scambi lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc. cogli opportuni binari di servizio, proteggendo il binario principale con segnali e con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al 3 0[00.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10.

Durata della concessione. — La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni 90 a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11.

Tassa di registro. — Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa saranno soggetti alla tassa fissa di lire una per ogni proprietà.

Art. 12.

Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni. — I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo, per mezzo del prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in genere si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 13.

Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio. — Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire 20 per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14.

Convogli ed orari. — Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni fino a tre al giorno, in andata e ritorno.

All'infuori di questi aggiungerà il concessionario quei treni e fisserà quegli orari che troverà conformi a' suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicurezza dell'esercizio, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al Regio ispettorato generale delle strade ferrate.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art 15.

Tariffe pei trasporti. — Le tariffe e le condizioni da applicarsi ai trasporti saranno quelle generali costituenti l'allegato *D*, nonchè tutte le speciali e condizioni relative comprese nell'allegato *E* del contratto di esercizio della rete Mediterranea.

La Società sub-concessionaria si obbliga inoltre di applicare alla linea Roma-Viterbo tutte quelle altre riduzioni e facilitazioni che trovansi attualmente in vigore nella rete Mediterranea, e che venissero adottate in avvenire pel trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniale si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete suddetta.

Saranno pure estese al trasporto degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali e rispettive famiglie le stesse norme e riduzioni in vigore sulla rete principale anzidetta.

Art. 16.

Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio. — I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del concessionario verranno trasportati gratuitamente dei pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei lavori pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione, permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicato la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17.

Servizio di posta. — Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, nonchè pei pacchi postali da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa o da un punto ad un altro della medesima, sarà fatto in conformità alle condizioni e coi corrispettivi stabiliti dall'art. 50 del capitolato per l'esercizio delle strade ferrate per la rete Mediterranea approvato con legge 27 aprile 1885, n. 3048 (Serie 3ª).

Art. 18.

Trasporto della corrispondenza di servizio — Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i

pieghi riguardanti esclusivamente l'amministrazione o l'esercizio della linea stessa.

Art. 19.

Stabilimento delle linee telegrafiche — Il Governo avrà diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire 8 al chilometro pel primo filo ed altre lire cinque per ogni altro filo ad uso della Società. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni, che attraversano le gallerie; ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, nonchè le spese di mano d'opera, saranno pagati a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica, od all'autorità più vicina competente, i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinato alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20.

Telegrammi di servizio. — Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21.

Telegrammi del Governo e privati. — Dietro richiesta del Governo il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione, e delle istruzioni che verranno date dal Ministero delle poste e telegrafi.

Il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati, scambiati fra i suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici del Governo, anche senza distinzione d'orario, oppure spediti all'estero o ad altre Amministrazioni dai suoi uffici posti in località dove esistono uffici governativi, ed anche senza distinzione d'orario.

Egli ritirerà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario e diretti a località non provvedute di uffici governativi.

Riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra i suoi uffici posti in località sprovvedute di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle Casse dello Stato, oltre il rimanente delle tasse interne, di cui agli alinea 1, 2 e 3 del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'estero, e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 22.

Tronchi e stazioni comuni. — È riservata al Governo l'approvazione degli accordi che il concessionario dovrà prendere colla Società esercente la rete Adriatica all'effetto di regolare l'innesto della linea ed il servizio di essa nella stazione di Viterbo della linea Viterbo-Attigliano.

Le spese necessarie per gli ampliamenti e per le innovazioni, che, a giudizio del Governo, occorressero nella stazione di Viterbo, saranno a carico del concessionario.

Il concessionario poi sarà tenuto ad accordare al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, od in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 23.

Questioni. — Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione, saranno decise dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio dei lavori pubblici, e, occorrendo, anche il Consiglio di Stato. Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Però, verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 270 e 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 24.

Decadenza della concessione per mancato compimento dei lavori. — Pel caso preveduto dall'art. 254 della detta legge e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite che si trovassero in esercizio, cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti: ed il concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo o prezzo per le opere già eseguite; e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione, o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 25.

Riscatto della cessione. — Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario e mediante il corrispettivo stabilito dall'art 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

Alla scadenza naturale della concessione lo Stato rileverà tanto il materiale mobile e d'esercizio quanto le provviste in genere alle medesime accennate nel succitato art. 284.

Art. 26.

Scelta degli impiegati pel servizio non tecnico. — Pel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari e volontari congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e l'età conveniente al disimpegno dei servizi cui potranno venir chiamati.

Art. 27.

Trasporto gratuito dell'autorità politica. — Oltre i funzionari governativi di cui all'art. 16 di questo capitolato, dovranno essere rilasciati biglietti di libera circolazione sulla linea e sui tronchi di linee al prefetto della provincia e rispettivamente al sotto-prefetto de circondario.

Art. 28.

Servizio cumulativo. — Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato dal medesimo sorvegliate.

Art. 29.

Acquisto di materiale fisso e mobile. — Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale, applicando le disposizioni dell'art. 2i del capitolato per la rete Mediterranea approvato colla legge 27 aprile 1885, N. 3048 (Serie 3ª).

Il ministro dei lavori pubblici
GASPARE FINALI.

Il ministro del Tesoro
GIOVANNI GIOLITTI.

Il rappresentante del Consorzio della ferrovia Roma-Viterbo
GAETANO BOMPIANI.

Il rappresentante la Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo
ANTONIO ALLIEVI.

VINCENZO LONGHI, testimone.
GIUSEPPE OLIVA, testimone.

Il capo sezione del Ministero dei lavori pubblici delegato alla stipulazione dei contratti
MARIANO FRIGERI.

II.

Consorzio per la ferrovia Roma-Viterbo
Comitato esecutivo.

Adunanza del giorno 20 marzo 1889.

La seduta ha principio alle ore 1 1/4 pom.

Sono intervenuti i signori:

Bompiani, Tittoni Tommaso, Jacometti, [Signorelli, Traversini e Vinci, coll'assistenza di me infrascritto segretario.

Si dà lettura del verbale della precedente adunanza che è approvato.

L'onorevole Tittoni spiega che lo scopo principale della presente convocazione si è di prendere atto delle dimissioni date dal presidente Finali, stante la recente sua nomina a ministro dei lavori pubblici.

Dice che malgrado vive insistenze officiose fattegli perchè desistesse dal suo proposito, l'onorevole Finali ha creduto di mantenere le date dimissioni, ritenendo incompatibile la carica di presidente del Consorzio con quella cui è stato testè assunto dalla fiducia del Re.

Ciò stante si dovrebbe procedere alla nomina del nuovo presidente, il che però essendo di competenza dell'assemblea generale, sarà conveniente di convocare prossimamente il Consorzio; frattanto egli propone che l'onorevole Bompiani, vice presidente, assuma la firma pel presidente.

L'onorevole Bompiani ringrazia l'onorevole Tittoni della sua proposta, ma un sentimento di delicatezza lo rende titubante ad accettare l'ufficio propostogli, giacchè essendo egli presidente del Consiglio dei lavori pubblici non vorrebbe che altri potesse sollevare eccezioni su tale duplice sua qualità.

L'onorevole Tittoni non crede, al punto in cui sono giunte le cose, che possa esservi incompatibilità fra le due cariche, e dall'altra parte essendo l'onorevole Bompiani vice presidente del Consorzio, è ovvio che in assenza del presidente ne assuma la firma.

A queste considerazioni dell'onorevole Tittoni si associano gli altri membri del Comitato.

L'onorevole Bompiani, di fronte alle cortesi insistenze dei colleghi, accondiscende; rimane quindi stabilito che fino alla nomina del nuovo presidente del Consorzio ne assumerà egli la firma, rimanendo autorizzato a rappresentare il Consorzio ed a firmare tutti gli atti col Governo e la Società Mediterranea per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Roma Viterbo.

Dopo ciò l'onorevole Tittoni propone che il Comitato in corpo si rechi dal Ministro dei lavori pubblici, dal quale sarà sua cura di ottenere apposita udienza in uno dei prossimi giorni, per congratularsi secolui dell'alto ufficio cui è stato chiamato nei Consigli della Corona, per ringraziarlo della solerte ed efficace opera da lui prestata al Consorzio quale suo presidente e per prendere con lui gli ultimi accordi circa la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia alla Società della rete Mediterranea.

Il Comitato approva ad unanimità la proposta dell'onorevole Tittoni e la seduta è tolta alle ore 2 pom.

Il Presidente
G. Bompiani.

Il Segretario
A. Gemma.

Visto
Roma, 15 aprile 1889
Per il Prefetto
Guaita.

(L. S.)

Società Italiana per le strade Ferrate del Mediterraneo — Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni — Versato L. 148,500,000.

Estratto del verbale della seduta N. 49 del Consiglio d'Amministrazione tenutasi in Milano il giorno 29 marzo 1889

Presenti i signori:

Belinzaghi conte comm. Giulio, senatore del Regno, presidente del Consiglio

Allievi comm. Antonio, senatore del Regno, vice presidente del Consiglio

Arlotta comm. Mariano consigliere d'amministrazione

Bringen comm. Adolfo, id.

Borghese duca Francesco, id.

Cavallini cav. Luigi, id.

Diana comm. marchese Giovanni, senatore del Regno, id.

Colonna Don Fabrizio, senatore del Regno, id.

Falcone comm. avv. Giovanni, id.

Fontana cav. Rocco, id.

Frescot comm. avv. Filiberto, senatore del Regno, id.

Malvano comm. Alessandro, id.

Maraini comm. ing. Clemente, id.

Maurogordato comm. Matteo, id.

Meyer comm. marchese Giovanni, id.

Trezza comm. Cesare, id.

Villa comm. Achille, id.

Vimercati comm. Gaetano, sindaco effettivo

Massa comm. ing. Mattia, direttore generale

Zolli avv. cav. Francesco, segretario.

Omissis

Quanto alla linea Roma-Viterbo il signor direttore generale avverte che il ministro dei lavori pubblici onorevole Finali ha fatto predisporre lo schema della convenzione mediante la quale il Governo concede la linea stessa al costituitosi Consorzio, e questi cede la concessione alla Società. Dovendosi quindi fra breve stipulare la convenzione regolare, propone che il Consiglio deleghi al commendatore Allievi la facoltà di firmarla in rappresentanza della Società.

Omissis

Dopo breve discussione, datasi dal signor direttore generale lettura di un telegramma col quale l'onorevole deputato Tittoni, a nome del Consorzio, interessa il Consiglio d'Amministrazione a delegare persona munita dei necessari poteri, che rappresenti la Società alla stipulazione dell'atto di concessione della linea Viterbo-Roma, il signor presidente legge la seguente mozione:

« Il Consiglio d'Amministrazione, udite le dichiarazioni della Presidenza e del direttore generale, incarica il signor commendatore Antonio Allievi di rappresentare la Società per le strade Ferrate del Mediterraneo, alla firma della Convenzione da stipularsi in confronto dell'Amministrazione dello Stato, e del Consorzio per la ferrovia Roma-Viterbo, per la concessione di detta linea al prefato Consorzio e la contemporanea cessione della concessione alla Società, conferendogli i più estesi poteri per concretare sulle basi già convenute, la redazione definitiva della convenzione ed autorizzandolo ad accettare, a carico della Società, l'onere del pagamento della tassa proporzionale di registro sulla stipulata convenzione ».

Messa a partito tale mozione risulta approvata all'unanimità, astenutosi dal votare il comm. Allievi.

Il presidente
F. Giulio Bellinzaghi

Il segretario
F. Lolli

Il Numero **6056** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 14 luglio 1887, N. 4783 (Serie 3ª), per la costituzione del Corpo speciale d'Africa;

Ritenuta l'opportunità di modificare gli obblighi di servizio stabiliti pei militari di truppa del Corpo suddetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Agli articoli 5, 6 e 7 del predetto Nostro decreto 14 luglio 1887 sono sostituiti i seguenti:

Art. 5. I militari di truppa, graduati e soldati, sono reclutati in seguito a volontaria domanda fra i militari sotto le armi ed eccezionalmente fra i militari di 1ª categoria che si trovino in congedo illimitato da non più di quattro anni, in quelle proporzioni che saranno stabilite dal Ministero della guerra.

Art. 6. La ferma obbligatoria pei militari di truppa del Corpo speciale è di un anno, e decorre dal primo giorno del mese nel quale il militare giungerà al deposito centrale per le truppe d'Africa in Napoli per essere inviato a Massaua.

La detta ferma è rinnovabile di anno in anno e, dopo quattro anni di permanenza nel Corpo speciale, i militari di truppa potranno continuare in servizio, mediante successive rafferme di due anni ciascuna, fino al 32° anno di età se caporali e soldati ed al 36° anno di età se sottufficiali.

Art. 7. Al termine della ferma obbligatoria di un anno, al militare di truppa spetta un premio di L. 200. Questo premio salirà a L. 600 al termine della seconda ferma di un anno; a L. 1200 al termine della terza ferma di un anno; e a L. 2000 infine al compimento della quarta ferma di un anno.

Per ogni successiva rafferma di due anni spetta ai militari di truppa un premio di lire mille.

Articolo 2.

Disposizione transitoria.

Le presenti disposizioni sono anche applicabili a quei militari di truppa del Corpo speciale, che, al termine dei primi due anni della ferma cui sono vincolati, chiedano la rescissione della medesima ed i quali quindi potranno continuare in servizio coi nuovi obblighi annuali di ferma e coi premî stabiliti dal presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1889.

UMBERTO.

E. Bertolè-Viale.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **MMMCCCXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Giunta municipale di Cuneo, prese nelle adunanze 12 dicembre 1888, 23 marzo e 15 aprile 1889, intorno alla riforma dello Statuto della Cassa di risparmio in quella Città;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Cuneo, presa nel giorno 29 marzo 1889, con la quale si ratifica l'operato della Giunta municipale in ordine alla cennata riforma;

Visto l'art. 31 della legge 15 luglio 1888, N. 5546 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo Statuto organico della Cassa di risparmio di Cuneo, composto di quarantotto articoli, visto d'ordine Nostro, dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1889.

UMBERTO.

Luigi Miceli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 7 febbraio 1889:

Guasco cav. Vincenzo, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della guerra, nominato sotto prefetto di 1ª classe, di 1° grado (L. 5000).

Con R. decreto del 4 aprile 1889:

D'Aquino cav. Tommaso, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di Prefettura di 2ª classe, di 2° grado (L. 3500).

Con R. decreto del 16 aprile 1889:

Tapparo dott. Pasquale, Calvia Sanna avv. Michele, Sorzana dott. Paolo, Carrari dott. Paolo, Serrano dott. Pasquale, Carrara dott. Ferruccio, Bianchi dott. Gualtiero, Spagna dott. Faustino, Manetti dott. Giovanni, Majoglio dott. Giuseppe, Gagliardi dott. Vincenzo, Tamburini dott. Angelo, Emprin dott. Francesco, Merlini dott. Luigi, Rossari dott. Giovanni, Nannetti dott. Ferdinando, Buffetti dott. Arturo, Bladier dott. Gennaro, Gurgo dott. Giacomo, Crespi dott. Gaspare, sotto segretari nell'Amministrazione provinciale, nominati segretari di 3ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 18 aprile 1889:

Mellara cav. Pietro, archivista di 1ª classe nell'Amministrazione centrale dell'interno, nominato direttore degli Uffici d'Ordine (L. 4000).

Paradisi Carlo, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale dell'interno, promosso alla 1ª classe (L. 3500).

Foschi Pietro, archivista di 3ª classe nell'Amministrazione centrale dell'interno, promosso alla 2ª classe (L. 3000).

Segre cav. avv. Felice, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 7000).

Papa Francesco, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Laguzzi Pietro, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Con R. decreto del 25 aprile 1889:

Malvano comm. Giacomo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe, nominato Consigliere di Stato, (L. 9000).

Celesia comm. avv. Lorenzo, referendario di 1ª classe nel Consiglio di Stato, nominato Consigliere di Stato (L. 9000).

Con R. decreto del 28 aprile 1889:

Mongini Amilcare, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Belli De Leonardi Antonio, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero della Istruzione Pubblica.*

Con RR. decreti dell'11, 18, 25, 28 aprile 1889:

Olzi Vespasiano, già prof. titolare di ragioneria e computisteria nell'Istituto tecnico di Cremona, in aspettativa, collocato a riposo, sulla sua domanda, per infermità.

Almayer Clarice, nominata direttrice del R. Conservatorio femminile di Santa Chiara in S. Gimignano.

Inverardi Riccardo, distributore di 2ª classe nelle Biblioteche, addetto alla « Vittorio Emanuele » di Roma, nominato reggente vice segretario nella R Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Mozzani Temistocle, vice segretario nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma, trasferito a quella di Napoli.

Rendano cav. Alfonso, accettate le sue dimissioni dall'ufficio di professore di pianoforte del Conservatorio di musica di Napoli.

Vespoli Luigi, prof. di armonia nel R. Conservatorio di musica di Napoli, collocato a riposo, sulla sua domanda, per infermità.

Ostioni Antonio, assistente al Gabinetto di chimica farmaceutica nella R. Università di Modena, collocato a riposo, sulla sua domanda, per infermità.

Pagonet Vincenzo, furiere maggiore nel R. Esercito, nominato terzo ufficiale di Segreteria nell'Istituto di Belle Arti di Napoli.

Dazzi cav. prof. Pietro, è chiamato al posto di presidente della Commissione amministrativa del R. Conservatorio femminile di S. Nicolò in Prato.

Milanesi prof. Pietro, preside del Liceo di Maddaloni, promosso R. provveditore agli studi.

Gravier Paolo, distributore di 1ª classe nelle Biblioteche addetto a quella Nazionale di Torino, collocato in aspettativa, d'ufficio, per ragioni di salute.

Pavone prof. Romeo, eletto commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per la provincia di Messina.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 2 al 12 maggio 1889:

Maestri cav. Andrea, ispettore superiore di 1ª classe nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse, collocato a riposo, d'ufficio, per età avanzata, con effetto dal 1° agosto 1889;

Fereccio Giacomo, magazziniere di 2ª classe nei depositi dei sali e dei tabacchi, id. id., in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, id. id. dal 1° giugno 1889;

Mascheroni cav Francesco, segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. id., per motivi di salute e di anzianità di servizio, id. id.;

Cordani comm. Gioachino, intendente di finanza di 1ª classe, id. id. id. per età avanzata, id. id.;

Penazzo Luigi, ricevitore del Registro, nominato Ricevitore del Registro e conservatore delle ipoteche;

De Gregori Timoteo, id. id, collocato in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi, a datare dal 1° aprile 1889;

Vitaliani De Bellis Francesco, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle Dogane, dispensato dal servizio, a decorrere dal 16 maggio 1889;

Marini Marino, id. alle visite di 1ª classe id., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, id. dal 1° maggio 1889.

Mora Andrea, verificatore capo di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, id. in aspettativa id. id. per due mesi, id. id.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 24 aprile 1889:

Mazzucchetti Cesare, vice segretario di ragioneria nell'Intendenze di finanza, lire 2000.
Baldassari o Baldassarri Domenico, lire 1700.
Calza Artemisia, vedova di Grassi Guglielmo, lire 162 33.
Concardi Teresa, vedova di Boccanti Giacinto, lire 589 33.
Piasco Antonio, usciere nelle Intendenze di finanza, lire 880.
Tiozzo Andriana o Adriana, visitatrice nelle Manifatture dei tabacchi, lire 518.
Antici Candida, vedova di Mici Benedetto, lire 586 66.
Pisani Virginia, vedova di Faggiani Marco, lire 259 26.
Schiavoni Giuseppa, vedova di Pacifico Cesare, lire 601 66.
Lancellotti Pasquale, aiutante nei R. equipaggi, lire 946.
Mascaretti Cirillo, scrivano locale, 1030.
Natale Stefana, vedova di Sanfilippo Antonino, lire 444.
Giannini Carlo, commissario nella marina, lire 3010.
Ghelardi Guido, colonnello, lire 4266.
Minini Giuseppe, capitano d'artiglieria, lire 2904.
Monarca Raffaela, vedova di Cannoniero o Cannonieri Giuseppe, indennità, lire 2916.
Conversano Maria Giuseppa e Matilde, figlie di Gennaro, lire 76 50.
Trapani Ferdinando, corriere postale, lire 2513.
Patracchi Edoardo, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2651.
Ballario Emilia Angela, figlia del fu Luigi, lire 781 66.
Cianini Nazzareno, vice cancelliere di Pretura, lire 1045.
Vighi Telesforo, tenente, lire 2070.
Ferrari Cleonilde Annunziata, vedova di Longhi Ernesto, lire 1240.
Battiloro Orsola, vedova di Celotto Salvatore, lire 241 66.
Corrao Giuseppa, vedova di Mancia Gaspare, lire 29 75.
Bellardi Caterina, vedova di Bollo Giovanni, lire 48.
Forloni Maria, vedova di Tognoli Andrea, lire 150.
Sabatini Francesco, impiegato daziario, lire 2014 76.
A carico dello Stato, lire 90 21.
A carico del comune di Pistoia, lire 103 72.
A carico del comune di Siena, lire 1820 83.
Chareun Giovanni, aiutante nel Genio civile, lire 1886.
Zanetti Amilcare, capitano contabile, lire 2781.
Podio Giovanni, tenente contabile, lire 1653.
Costa Giuseppe, capitano, lire 2794.
Abriani Tullio, capitano, lire 2335.
Capriolo Chiara, vedova di Lasco Carlo, indennità, lire 1125.
Viana Modesto, capitano, lire 2335.
Micco Filippo, vice cancelliere di Pretura, lire 1023.
Neri Luisa, vedova di Todisco Eugenio, lire 1024 33.
A carico dello Stato, lire 231 92.
A carico della provincia di Benevento, lire 41 69.
A carico della provincia di Napoli, lire 751 32.
Del Vecchio Saverio, soldato, lire 540.
Baratelli Vincenzo, capitano commissario, lire 2178.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia:

1° il ristabilimento della linea fra Bangkok (Siam) e Saïgon (Cocincina). I telegrammi per la Cocincina ed oltre riprendono istradamento normale;

2° il ristabilimento del cavo fra Souakim (Alto Egitto) e Djedda (Hedjaz, Arabia). I telegrammi per l'Hedjaz e l'Yemen riprendono corso normale;

3° il ristabilimento del cavo fra S^{ta} Elena (Equatore) e Payta (Perù). I telegrammi per tutta l'America del Sud possono nuovamente essere istradati anche per via Galveston.

Roma, 22 maggio 1889.

Il 22 corrente, nella stazione ferroviaria di Serri, in provincia di Cagliari, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico, con orario limitato.

Roma, 22 maggio 1889.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regio decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N 4487, e 20 maggio 1888, N. 5473, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di geometria superiore nella R. Università di Napoli.

Le domande, su carta bollata da lire 1, 20, ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 26 settembre 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 22 maggio 1889.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

1

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di Concorso.

È aperto in Roma presso il Ministero della istruzione pubblica il concorso per titoli alle cattedre di

1. Chimica generale ed elementi di chimica organica,
2. Disegno ornamentale a mano libera, geometrico e di applicazioni ornamentali e di architettura, (1)
3. Fisica,
4. Storia e geografia,
5. Geografia,
6. Lettere italiane,
7. Lingua francese
8. Lingua inglese,
9. Lingua tedesca,
10. Matematiche,
11. Storia naturale (botanica, zoologia, mineralogia e geologia),
12. Agraria,
13. Costruzioni e disegni di costruzioni,
14. Topografia e disegno topografico,
15. Ragioneria e computisteria,
16. Economia politica, statistica e scienza della finanza,
17. Diritto civile, commerciale, amministrativo, e legislazione rurale,

che sono o possono farsi vacanti nell'anno scolastico 1889-90 negli Istituti tecnici governativi.

Nel giudicare i titoli dei concorrenti per le cattedre di agraria, di costruzioni e di topografia, la Commissione terrà conto anche di quelli che i concorrenti presenteranno per l'insegnamento dell'*estimo*, che può essere unito ad una delle tre cattedre anzidette. Lo stesso ripetesi per l'insegnamento degli *elementi di logica ed etica* che possono essere uniti ad una delle cattedre di scienze economico-giuridiche.

Il concorso sarà giudicato da Commissioni nominate dal Ministro.

A parità di merito saranno preferiti, per ordine di grado e di anzianità, quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode negli Istituti tecnici ed altri Istituti governativi di pari grado.

Coloro che aspirano ad essere ascritti al concorso devono fare istanza in carta da bollo da L. 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti richiesti dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione. (1)

I concorrenti dovranno inoltre unire all'istanza:

1. Il diploma di laurea o altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra alla quale aspirano;
2. Lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei voti ri portati negli esami di abilitazione, ove il relativo deploma non sia stato conseguito per soli titoli;
3. Il certificato di nascita;
4. Un attestato medico, debitamente legalizzato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;
5 La fedina criminale.

Gli attestati di cui a numeri 4 e 5 dovranno essere di data posteriore al 31 decembre 1888.

I concorrenti che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dai nn 2, 3, 4 e 5.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (Direzione dell'insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso scade col 31 maggio 1889.

I concorrenti indicheranno nella domanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano loro essere fatte le comunicazioni occorrenti.

I concorrenti a più cattedre, anche di materie affini, hanno obbligo di presentare tante dimande quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna domanda, copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo questi essere esaminati da speciali Commissioni.

Coloro che presero parte a concorsi precedenti, quand'anche abbiano conseguita l'eleggibilità, devono ripresentarsi al concorso se intendono di aspirare ad una cattedra.

(1) Fra le cattedre di disegno alle quali sarà provveduto col presente concorso va annoverata quella dell'Istituto tecnico di *Como* per la quale si richiede che il concorrente dia anche prova di particolare attitudine per il disegno applicato all'ornamentazione delle stoffe.

(1) Art. 206 della legge 13 novembre 1859:
« Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere, ovvero sieno in possesso di un altro titolo da cui consti dei loro studi e della loro capacità circa le materie del concorso. Il Ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la dottrina in tali materie ».

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1889 avrà superata l'età di 40 anni, salvo se già fosse addetto al servizio dello Stato.

Ai vincitori del concorso, da nominarsi, sarà conferito il grado di reggente.

Le dimande non conformi alle disposizioni del presente avviso non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della pubblica istruzione, il 20 aprile 1889.

Il Direttore Capo di Divisione per l'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

6

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 Maggio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.30.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà comunicazione alla Camera del seguente telegramma:

« Ho rassegnato a S. M. il telegramma di Vostra Eccellenza. S. M. il Re e S. A. il Principe Reale mi incaricano di ringraziare V. E. e la Camera dei sentimenti di gratitudine e di affetto espressi verso il Sovrano ed il Popolo di Germania, dai quali ricevono nuove, indimenticabili manifestazioni dell'amicizia che li lega all'Italia ed alla sua Dinastia. — Crispi ».

GATTI-CASAZZA giura.

Discussione del bilancio delle finanze.

CAVALLETTO chiede che il ministro dica quando crederà opportuno di presentare un disegno di legge per il rimborso delle spese catastali fatte dai comuni delle provincie lombarde e venete; rimborso che il Governo ha riconosciuto di dover fare, e del quale è già stato stabilito l'ammontare da apposita Commissione.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, dichiara che s'informerà dell'argomento e prenderà gli opportuni provvedimenti.

VOLLARO domanda al relatore: se siano esclusc assolutamente le temute sperequazioni tra gl'impiegati dei Ministeri delle finanze e del Tesoro per effetto della separazione dei due Ministeri; perchè non abbia trovato di proporre nessuna economia su un bilancio di duecento milioni; e se non trovi eccessiva la spesa di 2,800,000 lire per indennità di missione.

Chiede poi all'onorevole ministro perchè sieno stati assoggettati alla imposta di ricchezza mobile gli assegni concessi ai danneggiati politici del Mezzogiorno, mentre essi non rappresentano che una restituzione del tolto, in proporzioni infinitesimali.

SOLA esorta il ministro a far sì che sia migliorata la qualità dei tabacchi inferiori, ritenendo che il peggioramento della qualità stessa abbia in gran parte determinato la diminuzione del consumo.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, assicura l'onorevole Vollaro che cercherà di contenere nei limiti più ristretti la spesa per le indennità di missione e conviene con lui che non si possa applicare la imposta di ricchezza mobile ai tenui assegnamenti di cui ha parlato; promette quindi che s'informerà se il fatto sussista, ed in caso affermativo disporrà che sia rimosso.

All'onorevole Sola risponde che si sta studiando il modo di assicurare un maggior consumo dei tabacchi e che presenterà a tale scopo un disegno di legge.

Ringrazia infine la Commissione del bilancio di aver lasciato integre le sue proposte di spesa, e dà schiarimenti sulle varie osservazioni fatte dalla Commissione stessa nella sua relazione; promettendo di dar conto annualmente delle operazioni catastali e ridurne le spese, di riordinare il servizio del lotto, di contenere il personale amministrativo nella misura richiesta dalla necessità del servizio, e di limitare il sistema delle gratificazioni ai soli impiegati veramente meritevoli di riguardo e in caso di sventure domestiche.

Dice che, nella divisione del Ministero delle finanze da quello del Tesoro, qualche interesse fu dovuto colpire; ma che, insieme al suo collega del Tesoro, ha già avvisato al modo di riparare.

Prega per ultimo la Commissione di rimandare al bilancio del Tesoro l'ordine del giorno relativo ai canali Cavour.

TROMPEO prega il ministro di estendere a tutte le rivendite di città il permesso di vendere in pacchetti i sigari e le sigarette.

SOLA raccomanda al ministro di fare studiare un tipo di sigaretto a mitissimo prezzo.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Trompeo; e assicura l'onorevole Sola che già si sta studiando il tipo di sigarette cui egli ha accennato.

LUCCA, relatore, risponde all'onorevole Vollaro che non furono proposte maggiori economie in questo bilancio, perchè la Giunta ha creduto di non inceppare l'esplicazione del programma dell'onorevole ministro.

Quanto al personale, non crede che i mezzi avvisati dal ministro possano bastare a togliere le sperequazioni avvenute per la divisione del Ministero delle finanze da quello del Tesoro: e quindi prega i due ministri interessati, di meglio studiare la questione e di provvedere prima che i ruoli organici siano effettivamente compilati.

Risponde alle osservazioni del ministro intorno al servizio del lotto, al personale tecnico delle intendenze di finanza, alle amministrazioni del catasto e del demanio, e accetta che l'ordine del giorno relativo ai Canali Cavour sia differito a quando si discuterà il bilancio del Ministero del Tesoro.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, ringrazia il relatore di aver consentito alla preghiera rivoltagli per l'ordine del giorno dei Canali Cavour. Riparlando del personale tecnico delle intendenze di finanza, dice che in teoria non si sente vincolato a rispettare i provvedimenti presi da suoi predecessori, ove non dipendano da leggi e da regolamenti: e che in pratica, siccome non c'è bisogno di nuovi impiegati, così non intende di assumerli. (Bene!)

VOLLARO risponde al relatore che il ministro ha già fatto le possibili economie, e che la Commissione non ne ha introdotte di più, perchè non ne ha saputo trovare.

LUCCA, relatore, non ha mai detto che il ministro sia obbligato a rispettare impegni dei suoi predecessori. Risponde poi all'onorevole Vollaro che la Giunta non ha nemmeno cercato economie possibili in questo bilancio, intendendo di lasciare questo compito all'onorevole ministro.

ELIA raccomanda al ministro di provvedere alla nomina del direttore compartimentale del catasto per Roma, o alla soppressione dei direttori medesimi per tutti i compartimenti.

(Si approvano i primi 3 capitoli).

BACCARINI, al capitolo 4, raccomanda che sia mantenuto un impegno preso da precedenti Amministrazioni a favore degli impiegati straordinari e del personale subalterno dei Ministeri delle finanze e del Tesoro. Senza gravare il bilancio basta risecare qualche cosa dai piatti cardinalizi, che ancora esistono nel Ministero delle finanze, per contentare i piccoli impiegati.

Spera che anche il ministro del Tesoro vorrà fare buon viso alla sua proposta.

CAVALLETTO, rammenta tutti gli inconvenienti che provengono dagl'impiegati straordinari, che spesso dopo lunghissimi anni di servizio non possono lasciare alcun diritto alle loro vedove. Se essi sono necessari si devono ammettere in pianta, e questo è anche un mezzo per ridurre alquanto il numero degli impiegati. Si associa perciò alle raccomandazioni dell'onorevole Baccarini.

BORGATTA rammenta un decreto dell'onorevole Magliani, secondo il quale nei Ministeri delle finanze e del Tesoro non si dovevano ammettere più straordinari.

Prega il ministro delle finanze affinchè adempia scrupolosamente alle prescrizioni di questo decreto.

SEISMIT DODA, ministro delle finanze, dice all'onorevole Borgatta, che concorda completamente con le sue vedute, e che da quando è arrivato al Ministero non si sono più ammessi straordinari.

Fa anche osservare all'onorevole Cavalletto come gli straordinari siano in genere poco utili negli uffici, perchè l'esser poco sicuro di un posto, non è il mezzo migliore perchè se ne adempiscano scrupolosamente i doveri Dice che fin dal 1876 egli ha studiato di ridurre il numero degli straordinari, si studia ancora di diminuirli, ma non si possono ammettere tutti in una volta in pianta. Quanto ai piatti cardinalizi ai quali accennava l'onorevole Baccarini, lo assicura che forse ci saranno stati, ma che ora non ne esistono più. D'ora in poi il ministro si occuperà di retribuire ogni impiegato solamente secondo il suo merito, qualunque sia il suo grado.

BACCARINI dice che parlando di piatti cardinalizi non intendeva alludere agli impiegati, nè alti, nè bassi, ma alla Giunta centrale ed alle Giunte provinciali del catasto.

GIOLITTI, ministro del tesoro. Dappoichè l'onorevole Baccarini si è rivolto anche a lui, tiene ad assicurarlo che nessun piatto cardinalizio è stato dato agli impiegati del tesoro.

CAVALLETTO rettifica alcune osservazioni dell'onorevole Baccarini intorno alle Giunte del catasto.

LUCCA, relatore, domanda alcuni schiarimenti intorno agli impiegati fuori ruolo ed al pareggiamento dei ruoli riguardanti i due Ministeri delle finanze e del tesoro.

GIOLITTI, ministro del tesoro, rammenta i provvedimenti coi quali si è rimediato alla posizione degli impiegati già fuori di ruolo e si è anche pareggiata possibilmente la carriera del personale dei due diversi Ministeri.

LUCCA, relatore, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro. La ripartizione equa del personale fra i due Ministeri è stata sin'ora difficile, tanto vero che dopo fatta è stata modificata due volte. La Commissione del bilancio, del resto, confida nei due ministri, perchè nessuno impiegato perda nella bipartizione definitiva alcuno dei diritti acquisiti.

GIOLITTI, ministro del tesoro, fa osservare che nessun impiegato ha perduto diritti acquisiti, perchè nessuno ha perduto un soldo di stipendio. Del resto la divisione è stata fatta con la massima equità; naturalmente per la necessità stessa delle cose, siccome la mortalità sarà varia nei due Ministeri, le promozioni avranno qualche anticipo o qualche ritardo. Nessun altro cambiamento avverrà.

LUCCA, relatore, prende nuovamente atto delle dichiarazioni del ministro.

(È approvato il capitolo 4 e tutti i capitoli fino al 10).

ZUCCONI, parla a proposito dell'art. 11; dice che amerebbe che fossero soppresse tutte le direzioni compartimentali del catasto, ma siccome ciò non si può ottenere e tutto il servizio è organizzato sulla base di queste divisioni compartimentali, domanda quando si farà la nomina del direttore del compartimento di Roma.

Critica poi il criterio, secondo il quale si è stabilito che tutto il personale addetto al catasto debba essere inferiore ai 40 anni, giacchè così si eliminano tutte le persone, che hanno più esperienza della stima dei fondi rustici e dei rilievi catastali.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, risponde che egli studierà se sia possibile ritardare alquanto la nomina del direttore compartimentale del catasto di Roma.

È d'accordo con l'onorevole Zucconi nelle osservazioni che ha fatto circa alle condizioni di ammissione del personale del catasto, e vedrà di modificare il relativo regolamento.

CADOLINI non può essere interamente d'accordo con l'onorevole Zucconi; crede che nel servizio del catasto occorra vi siano ingegneri giovani.

(Approvansi il capitolo 11 e i successivi, fino al 188 ed ultimo — Sono quindi approvati lo stanziamento complessivo in lire 202,162,317 17 e l'articolo unico del disegno di legge).

SANI raccomanda alla Giunta del bilancio di presentare sollecitamente la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge di contabilità.

PRESIDENTE risponde che domani appunto è convocata la Giunta del bilancio per esaminare la relazione dell'onorevole Vacchelli su quel disegno di legge.

Il deputato Filì Astolfone presenta una relazione.

FILÌ-ASTOLFONE presenta la relazione sul disegno di legge: Disposizioni dichiarative circa la durata in ufficio del presidente e dei vicepresidenti del Senato del Regno.

Annunzio e svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dei lavori pubblici:

1° Se sarà aperto all'esercizio, giusta gl'impegni presi, nella prima quindicina di giugno, il tronco Messina S. Filippo;

2° Se si procederà ai lavori ed appalti del restante della Messina-Cerda ».

FINALI, ministro dei lavori pubblici, risponderà sabato.

SANT'ONOFRIO consente.

PRESIDENTE comunica l'interpellanza seguente dell'onorevole Lucca:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno in ordine ai criteri adottati nella applicazione degli articoli 26 e 68 del Codice sanitario ».

Annunzia che il sotto-segretario di Stato accetta che sia svolta nella seduta di sabato.

LUCCA consente.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, risponderà pure sabato alla interrogazione dell'onorevole Rizzo.

FALCONI rivolge all'onorevole ministro dei lavori pubblici la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause della sospensione della costruzione del primo tratto della strada provinciale di serie n. 14 della legge del 30 maggio 1875, nelle vicinanze d'Isernia, non che sulle ragioni d'indugio a provvedere sui reclami di quella cittadinanza ».

FINALI, ministro dei lavori pubblici, espone le cause del ritardo le quali ora sono cessate, sicchè subito sarà cura dell'Amministrazione disporre che i lavori siano ripresi.

FINOCCHIARO-APRILE, propone che sia deferita al presidente la nomina di un membro della Commissione permanente per i trattati di commercio e le tariffe in sostituzione dell'onorevole Berti Domenico.

(È così stabilito).

PRESIDENTE propone che sia iscritto nell'ordine del giorno di sabato lo svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Berio.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, acconsente.

(È così stabilito).

La seduta termina alle 5,50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 22. — Il *Fremdenblatt*, a proposito del viaggio di Re Umberto a Berlino, dice che esso significa che l'Italia si mantiene incrollabile sul terreno dell'attuale politica pacifica, poichè la triplice alleanza è volta alla difesa contro qualsiasi aspirazione diretta ad alterare lo *statu quo*.

Nelle accoglienze ricevute dal Re d'Italia nella capitale dell'Impero tedesco, la nazione italiana vedrà la grande importanza che è annessa dalle nazioni, alla amicizia dell'Italia.

L'intervista dei due monarchi attesta nuovamente davanti all'intera Europa la ferma continuazione dell'attuale situazione internazionale il cui disinteresse è pari alla potenza.

Le aspirazioni contro l'Italia che si manifestano talvolta in Austria Ungheria ed in Germania non giustificano alcun dubbio sulla lealtà e sulla forza dell'alleanza, la politica delle potenze alleate avendo le sue

radici degli interessi negli Stati ed escludendo qualsiasi altra influenza.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* esprime soddisfazione per il ricevimento entusiastico fatto a Re Umberto a Berlino. Dice che questa nuova ratifica della triplice alleanza sarà accettata con soddisfazione dal popolo inglese, che riguarda tale alleanza come la migliore garanzia di pace.

Il *Daily Telegraph* dice essere la Francia responsabile, colla sua attitudine, del continuo rafforzarsi dell'alleanza italo-tedesca.

BERLINO, 22. — Nella serata di gala al teatro dell'Opera vennero rappresentati il secondo atto dell'opera *Un accampamento in Slesia* e il ballo *Le quattro stagioni*.

Re Umberto, l'Imperatore e il Principe di Napoli, entrando nel palchetto di Corte, furono salutati dal pubblico, che si alzò e restò in piedi finchè il Re si fosse seduto.

Nel gran palco di Corte stavano l'on. Crispi e il generale Pasi e gli altri personaggi del seguito del Re.

Nel palco di fronte a quello del Re erano il maresciallo conte di Moltke, il ministro della guerra ed altri generali tedeschi.

Sul finire del ballo, in fondo alla scena, sorsero l'Italia e la Germania che si stringevano la mano sotto la protezione del Genio della pace.

Il pubblico allora acclamò di nuovo e vivamente Re Umberto, che ringraziò affabilmente.

Sia nel recarsi che all'uscire dal teatro i Sovrani furono oggetto di ovazioni molto entusiastiche.

Il principe di Bismarck restituì subito, nel pomeriggio, la visita a Re Umberto.

BERLINO, 23. — I Sovrani, il Principe di Napoli ed il loro seguito, l'on. Crispi ed il conte Herbert di Bismarck sono partiti stamane, alle ore 8, con treno speciale, per Potsdam, dove alle ore 9 vi sarà la rivista delle truppe.

Sabato sera, vi sarà grande ritirata con fiaccole nel Lustgarten presso il Castello.

POTSDAM, 23. — Re Umberto, l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe di Napoli, e tutti i Principi tedeschi con i loro rispettivi seguiti, giunsero alle ore 8 3[4 ant. a questa stazione splendidamente addobbata, ove la prima compagnia del 1° reggimento della guardia, con bandiera e musica, intuonò la Marcia reale italiana.

Dopo il *defilé* delle truppe, i Sovrani ed i Principi si recarono al Castello di Potsdam, accolti dovunque con ovazioni entusiastiche.

VIENNA, 23. — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo nel quale rileva che l'intervista fra Re Umberto e l'Imperatore Guglielmo deve essere considerata come un nuovo ed assoluto pegno di pace, soggiungendo che l'Austria-Ungheria segue con sentimenti cordiali le feste di Berlino.

POTSDAM, 23. — Re Umberto, l'Imperatore Guglielmo, il Principe di Napoli, i Principi ed i generali tedeschi salirono a cavallo nella Corte del Castello reale (*Residenzschloss*) e si recarono al *Lustgarten* ove erano schierate le truppe della guarnigione.

Il luogotenente generale di Sobbe, comandante della prima divisione di fanteria della Guardia, comandava la rivista.

L'Imperatore, in uniforme degli ussari della Guardia, condusse due volte gli ussari davanti a Re Umberto, che, al pari del Principe di Napoli, vestiva l'uniforme del 13° ussari.

Brillantissimo era lo Stato maggiore e la rivista riuscì splendida. L'Imperatrice assisteva alla rivista da una finestra del Castello.

Alle ore 11 ant. fu servito il *déjeuner* al Castello nella Sala di marmo.

I Sovrani, i Principi, l'onorevole Crispi, il conte di Bismarck e gli altri invitati erano seduti nello stesso ordine del pranzo di gala di iersera a Berlino. La musica del 1° reggimento della Guardia a piedi suonò durante il *déjeuner* con istrumenti italiani le fanfare dei bersaglieri e quella delle trombette dei fucilieri della Guardia. Al principio ed alla fine del *déjeuner* fu suonata la marcia reale italiana.

BERLINO, 23. — Parecchi deputati al *Reichstag*, fra i quali gli onorevoli Di Benda, Kardoff, conte Udo di Stolberg-Vernigerode, conte di Donhoff-Friedrichstein, di Boetticher e Rickert, si recarono oggi a visitare l'onorevole Crispi, al Castello reale.

L'onorevole Di Benda salutò in italiano l'onorevole Crispi, esprimendogli i sentimenti di simpatia del *Reichstag* tedesco ed invitandolo ad un amichevole banchetto.

L'onorevole Crispi rispose dicendo che Re Umberto e lui stesso, sono commossi delle accoglienze ricevute a Berlino e degli onori resi dall'Imperatore e dal popolo tedesco al Re ed al popolo italiano; soggiunse che accetterà il cortese invito, se il tempo glielo consentirà.

BERLINO, 23. — L'Imperatore ha nominato il Principe di Napoli capitano di cavalleria nel 13° reggimento ussari di cui è capo Re Umberto.

L'Imperatore regalò all'onorevole Crispi il suo ritratto ad olio.

POTSDAM, 23. — Alle 2,30 pom. Re Umberto, l'Imperatore, il Principe di Napoli ed il principe Alberto uscirono dal Castello e si recarono in vettura alla Friedenskircke ove Re Umberto, molto commosso, depose una corona sul sarcofago dell'Imperatore Federico III

BERLINO, 23. — La corona che Re Umberto depose sulla tomba dell'Imperatore Federico III è composta di gigli bianchi, di rose bianche di mughetti e di tuberose misti a rami di lauro e di cipresso. Ad essa è legato un nastro dai colori d'Italia. Sulla striscia bianca del nastro si legge: *Affettuoso ricordo e rimpianto di Umberto I, Re d'Italia 23 maggio* 1889.

BERLINO, 23. — Dalla Friedenskirche, Re Umberto, l'Imperatore ed i Principi di Napoli ed Alberto si recarono a Friedrichskron e Charlottenburg e visitarono la nuova serra degli Aranci ed il Casino degli ufficiali degli ussari della Guardia, ove s'intrattennero un quarto d'ora. Indi tornarono col battello a vapore *Alexandria* a Charlottenburg e di là a Berlino.

Al concerto, che avrà luogo domani sera nella Sala bianca del Castello, furono invitati il Borgomastro di Forckenbeck ed il presidente del Consiglio municipale, Stryck.

BERLINO, 23. — I capi partito del Reichstag discussero oggi, circa una manifestazione da farsi in onore del Parlamento italiano in occasione della visita di Re Umberto.

BERLINO, 23. — Reichstag — Il presidente legge una lettera del principe di Bismarck che gli comunica il dispaccio, inviato dalla Camera italiana all'on. Crispi in occasione delle accoglienze fatte a Re Umberto a Berlino.

Il presidente soggiunge: « I sentimenti di riconoscenza espressi dalla Camera e dal ministro degli esteri d'Italia per le accoglienze fatte a Re Umberto, Augusto alleato dell'Imperatore tedesco, sono accolte da noi colla maggior simpatia. (Applausi generali). Io mi credo autorizzato a presentare ed a trasmettere l'espressione di tali sentimenti e della nostra gioia per l'alleanza fra l'Italia e la Germania, alleanza che garantisce la pace del mondo ». (Vivi applausi).

Franckenstein (del Centro) dichiara esser assolutamente d'accordo col Presidente, sotto riserva che la situazione del partito del Centro, di fronte alla questione romana, non sia pregiudicata.

BERLINO, 23. — Il Re riceverà domani nel Castello Reale una deputazione composta di dieci notabili della colonia italiana che gli saranno presentati dal Conte De Launay, ambasciatore italiano. La deputazione presenterà al Re un indirizzo firmato da 220 cittadini italiani residenti a Berlino.

Il Consiglio Comunale ha deciso di dirigere una lettera di ringraziamento al Municipio di Roma per la deliberazione presa iersera.

VIENNA, 23. — In seguito all'accidente ferroviario di ieri i giornali della sera si fanno interpreti della soddisfazione della popolazione per essere l'Imperatrice e l'Arciduchessa Valeria rimaste illese.

Il *Fremdenblatt* annunzia che tutte le Corti inviarono dispacci di felicitazione all'Imperatrice.

LONDRA, 23. — Gli operai sepolti nella miniera d'Aber-Conway furono salvati.

SOFIA, 23. — La festa per l'anniversario dei santi Cirillo e Metodio fu celebrata pomposamente.

Il principe assistette alle diverse cerimonie.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 maggio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0|0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0|0 seconda grida	—	—	—	98 37 1|2	98 37 1|2	»
Detta 3 0|0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0|0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0|0	»	—	—	»	»	97 30
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	99 75
Obbligazioni municipali e credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0|0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	470
Dette 4 0|0 seconda emissione	(1) »	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 quinta emissione						
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	461
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500	»	»	484
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1|2 0|0	»	500	500	»	»	501
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	793 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	619 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	600 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2060 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	1145 50	1145 50	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	379 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	485 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	764 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	480 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1120 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	317 »
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	260 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	75
Dette Società (Gen.) l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	258
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	180 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	2	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	100 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0|0, Emissione 1887 e 1888	(2) 1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferrovie Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	497
Dette Società Immobiliare 4 0|0	»	250	250	»	»	218
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0|0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Secondarie della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0|0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 42 1|2
	Parigi	Chèques	»	»	100 22 1|2
2 1|2	Londra	90 g.	»	»	25 10
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 28 maggio
Prezzi di Compensazione . . . } 28 maggio
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0|0 1. grida 98 37 1|2, fine corr.
Az. Banca Romana 1149, 1151, 1155, 1158, fine corr.
Az. Banca Generale 623 50, 624. fine corr.
Az. Banca di Roma 780, 785, fine corr
Az. Banca Industriale e Commerciale 485, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz (st.) 1218, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1668 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 749, 750, 751, fine corr.

[1] Ex saldo divid. L. 56 70. — [2] Ex divid. L. 5.
(1) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione — (2) Emissione 1887-88-89.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 22 maggio 1889:

Consolidato 5 0|0	. . . .	L. 98 299
Id.	5 0|0 senza la cedola del semestre in corso	» 96 129
Id.	5 0|0 nominale	» 62 066
Id.	5 0|0 senza cedola	» 60 783

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.